

DIREZIONE PROVINCIALE PD FERRARA – 20 GENNAIO 2010

RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL SEGRETARIO PAOLO CALVANO

Ringraziamento a Bonaccini e annuncio di ulteriore Direzione 5 Febbraio

E' in un clima certamente non semplice che il Partito Democratico si approccia alle elezioni regionali del 28-29 Marzo.

Il calo di fiducia che aveva accompagnato Berlusconi e il Governo nei mesi scorsi, per intenderci prima dei fatti di Milano, oggi si è invertito e la figura del premier e l'azione di governo hanno ripreso vigore, grazie anche ad una mistificazione della realtà e ad un ribaltamento del sistema valoriale che da sempre ha caratterizzato l'Italia.

I fatti di Rosarno ne sono la prova e di fronte a questo all'indignazione va accompagnato anche un recupero dei valori fondanti la nostra Repubblica, a partire dalla solidarietà e dalla capacità di mettere in campo reali politiche di integrazione sui territori.

Il Paese è attanagliato da una pesante crisi occupazionale, e se i dati sulla possibile ripresa del Pil nel mondo e in Europa potrebbero far ben sperare, in realtà è chiaro a tutti che una eventuale ripresa della produzione non sarà accompagnata da una proporzionale ripresa dell'occupazione, e che quindi il 2010 potrebbe trasformarsi in un annus horribilis, non per quanto riguarda i dati macroeconomici, che a volte possono essere distanti dalla pelle della gente, quanto per le condizioni di reddito e di vita che i lavoratori, o meglio gli ex lavoratori, si troveranno ad affrontare.

In questo clima trovo necessaria e quindi corretta l'azione del nostro Partito, volta da un lato a non dare sponda ad iniziative ad personam del premier, e dall'altro volta a riportare il confronto politico sui temi veri e sui problemi reali delle persone.

Ammetto di aver provato un certo imbarazzo nel sapere che la proposta sul ripristino dell'immunità parlamentare fosse firmata anche da una parlamentare del nostro partito....in un momento come questo le priorità sono altre e dobbiamo essere in grado noi per primi di essere coerenti con questa affermazioni, evitando di avventurarci in "accordicchi" che rischiano di trascinarci nel baratro.

Detto questo la scelta fatta dal segretario, da Bersani, di parlare al Paese reale è a mio avviso la strada giusta per smascherare il centro-destra e preparare l'alternativa

Quindi ci approcciamo alle regionali, una tornata elettorale che inevitabilmente avrà una lettura nazionale, in un clima difficile per il Paese, in un clima non semplice neanche per il Partito Democratico.

Il voto in 13 regioni assume un significato rilevante per il proseguo di questa legislatura per il centro destra, ma assume un valore rilevante anche per noi.

E' evidente che in alcune realtà regionali, non è certamente il caso dell'Emilia-Romagna, il partito assume elementi di minor autonomia rispetto alle istituzioni, o meglio la nostra assenza al governo delle istituzioni potrebbe tradursi in uno sfilacciamento complessivo del partito in quelle realtà, con ripercussioni non irrilevanti sulla tenuta del partito a livello nazionale.

E' questo che più di ogni altro elemento mi preoccupa.

Sarebbe sbagliato iniziare a fare scommesse su quante regioni vinciamo o perdiamo, e cercare quindi di stabilire una soglia di sopravvivenza, utile solo a mettere in discussione il segretario di turno.

Come ritengo altrettanto sbagliato stabilire una soglia minima al di sopra della quale considerare qualsiasi risultato un successo, perchè la riflessione deve essere più profonda e va a toccare quei nervi scoperti, dati dal legame in alcune realtà locali, tra partito e istituzioni che richiedono grande attenzione.

Oggi governiamo in 11 di quelle 13 regioni. Un dato rilevante, ottenuto nel 2005, che aveva poi consentito anche di tornare al Governo del Paese e dal quale si era provato a ripartire.

Però è evidente che le vicissitudini di alcuni governi regionali accompagnate da un mutamento del clima politico generale, rendono certamente più complessa ogni previsione. Se a questo aggiungiamo l'enorme confusione che regna al nostro interno in alcune realtà regionali, e' evidente che la preoccupazione aumenta.

La strategia volta ad allargare le alleanze, scegliendo la strada della geometria variabile, può certamente trovare riscontro nella necessità di aggregare e raggruppare consensi utili a mantenere il Governo delle regioni, ma deve comunque, a mio avviso, essere accompagnata da una comune strategia programmatica fra coloro che si mettono insieme e da una coerenza dei comportamenti.

Per questo mi auguro che ad esempio il caso dei Radicali trovi una soluzione nel solco della coerenza, nel senso che la scelta forte di sostenere Emma Bonino nel Lazio, deve evitare di ritrovarci poi la stessa Bonino capolista contro di noi altrove, ad esempio in Lombardia.....

Noi però siamo in Emilia-Romagna, ed è evidente che le cose qui sono andate in modo diverso.

Questa Regione credo sia stata la prima, o comunque tra le prime, a decidere nella prima assemblea regionale, post congressuale, di sostenere, all'unanimità la ricandidatura di Vasco Errani alla presidenza della regione, accordando la deroga al terzo mandato.

Una scelta, guidata mi permetto di dire, dall'ottimo lavoro dell'allora neo-eletto Segretario Regionale Stefano Bonaccini, fatta nell'interesse della Regione e del centro-sinistra.

Una scelta resa possibile dall'impegno di tutti ad evitare strappi o diatribe che avrebbero ancor più complicato il clima elettorale anche in Emilia-Romagna. Un clima elettorale nel quale mi pare che il centro-destra abbia scelto la strada della denigrazione ad personam, evitando il confronto politico sui temi.

E' lo stesso clima che ha portato alla riconferma di Errani che deve accompagnare anche i gruppi dirigenti locali nella costruzione delle liste del Partito Democratico.

Dico i gruppi dirigenti locali, perchè si parte da un presupposto di responsabilizzazione di questi gruppi dirigenti nella composizione delle liste.

La scelta regionale, fatta all'unanimità, di evitare le primarie per le candidature nelle liste, ha trovato la propria motivazione nel fatto che non ci troviamo in presenza di cariche monocratiche o di liste bloccate, ma ci troviamo di fronte ad un sistema elettorale che prevede per coloro che sono candidati nelle liste la raccolta delle preferenze, e quindi un momento di confronto stringente con gli elettori.

Si è quindi evitata la scelta delle primarie perchè avrebbe avuto forti elementi di ridondanza che avrebbero potuto avere effetti certamente non positivi.

Ovviamente questo pone la necessità che i gruppi dirigenti si assumano delle responsabilità nell'individuare le persone che meglio possono declinare gli obiettivi del partito nel contesto regionale e territoriale.

Per evitare però che fosse una decisione solo dei gruppi dirigenti, il Regolamento regionale su cui tutti si sono trovati d'accordo, ha ritenuto opportuno che sulle decisioni delle Direzioni Provinciali, le quali per Ferrara hanno l'onere di proporre i primi due posti della lista, venissero consultati i circoli, al fine di aver un riscontro sui nomi proposti dalla Direzione stessa e al fine di far emergere dai circoli eventuali altri nominativi che potrebbero integrare la composizione della lista stessa, nell'interesse del Partito.

Quindi la consultazione, sulla quale poi tornerò, avrà questo duplice obiettivo, raccogliere il parere dei circoli sulla proposta che fa la Direzione ed eventualmente individuare altri nomi per integrare la lista stessa, nel caso ce ne fosse necessità. A questi obiettivi vi proporrò nel corso della relazione di aggiungere un terzo al quale tengo molto.

E' in questo quadro politico e regolamentare che la Segreteria Provinciale oggi si presenta alla Direzione con una proposta, frutto ovviamente anche di un confronto interno e di passaggi intermedi, che sono stati fatti in queste settimane.

Il Partito Democratico di Ferrara in questo quinquennio ritengo abbia dato un contributo importante all'amministrazione della Regione Emilia-Romagna, attraverso l'ottimo lavoro dei nostri consiglieri regionali, Roberto Montanari, ancora in carica, Tiziano Tagliani, oggi sindaco di Ferrara, e Alfredo Bertelli, attuale Sottosegretario alla Presidenza.

Quali saranno i numeri di Ferrara nel prossimo Consiglio regionale?

Nella passata legislatura, e nel 2005 eravamo in una fase crescente di consenso, la lista "Uniti nell'Ulivo" riuscì ad eleggere due consiglieri regionali, uno direttamente ed uno attraverso la ripartizione dei resti.

Quello schema oggi non trova riscontro con i dati elettorali del 2009 e considerando che, ci troviamo comunque in un momento politico difficile per le forze progressiste, l'unica certezza è che il Partito Democratico ferrarese oggi ha i numeri per eleggere sicuramente un consigliere regionale, mentre per il secondo sconta una dimensione territoriale più ristretta, che rende più difficile partecipare alla ripartizione dei resti, in particolare nell'attuale contesto politico, che dovrebbe portare il Partito Democratico a livello regionale a perdere dai 4 ai 5 consiglieri, eletti, rispetto alla passata legislatura.

Detto questo vengo al merito della proposta che si inserisce anche all'interno di un processo politico più ampio.

Il confronto politico regionale, in Direzione e fra i segretari di Federazione, ha portato innanzitutto a ritenere opportuno offrire la possibilità di svolgere un secondo mandato, a tutti quei consiglieri che stanno esaurendo la loro prima esperienza in consiglio Regionale.

E' un primo principio che ritengo vada rispettato anche a Ferrara, ma non per il principio in sé, ma perchè a Ferrara questo significa innanzitutto riproporre la candidatura di Roberto Montanari al Consiglio regionale.

Una candidatura che trova le sue fondamenta, nella capacità di Montanari di essere stato il consigliere regionale in grado di rappresentare l'intero territorio provinciale, di essere disponibile e presente nelle questioni più delicate che hanno toccato Ferrara in questi anni. Ma al contempo di essere stato un consigliere regionale che ha lavorato nell'interesse della Regione Emilia-Romagna, una cosa che, credo di poterlo dire serenamente, lo stesso Presidente Errani, nei colloqui intercorsi con lui, ha avuto modo di dirmi, sostenendo la necessità di far sì che Roberto Montanari sia nel Consiglio regionale che lo stesso Errani nuovamente guiderà.

Il ruolo politico nazionale di Montanari è a tutti noto, essendo lui membro della direzione nazionale del Partito Democratico, ma è altrettanto noto a tutti che Montanari è espressione di una storia politica radicata in questa provincia, ed è anche colui che da segretario provinciale prima e regionale poi degli DS,

ha saputo aprire una fase, poi proseguita da Cavallini nei Ds e sostenuta dagli altri partiti del centro-sinistra, che ha consentito di far emergere un nuova classe dirigente, che oggi si trova impegnata nelle amministrazioni comunali, nelle altre istituzioni, in altre realtà pubbliche e nel partito.

E' per queste ragioni che propongo Roberto Montanari quale capolista della nostra lista.

E' nell'ambito di quella nuova classe dirigente che da là è partita, che si è cercata una figura che potesse essere valorizzata attraverso una candidatura nelle liste regionali di Ferrara.

Una candidatura femminile. Non solo per il rispetto formale del regolamento e della nostra impostazione statutaria, ma perchè questa impostazione ci sta consentendo di metter in campo energie nuove e di ampliare le risorse a disposizione del partito e del territorio.

E' quindi in questo quadro che propongo quale secondo nome quello di Daniela Montani, attuale sindaco di Formignana, ex consigliere provinciale e impegnata nella segreteria esecutiva del PD regionale, con la delega agli Enti Locali, ruolo già svolto nella segreteria provinciale, e che caratterizza ulteriormente il suo profilo di amministratrice.

Ho letto troppo spesso sui giornali in questi giorni che le candidature regionali sarebbero state semplicemente frutto di un accordo tra mozioni, o la sistemazione di equilibri post-congressuali. L'invito che oggi vi faccio è invece quello di mettere da parte, e magari in molti di voi l'hanno già fatto, le eventuali casacche congressuali e fare lo sforzo culturale e politico di poter valutare queste candidature nell'interesse del Partito Democratico di Ferrara.

Vi invito a leggere questa proposta all'interno di un quadro politico e di merito, che ha voluto mettere insieme, esperienza ed innovazione, rispetto sostanziale e non formale della parità di genere, legame con il territorio dei candidati, ma anche capacità di offrire all'amministrazione regionale un contributo robusto e di qualità, sia sotto il profilo amministrativo che sotto il profilo politico.

E' partendo da questi due nomi che verrà avviata la consultazione nei circoli, per capire dalle nostre realtà territoriali se la scelta fatta trova elementi di condivisione fra i nostri iscritti ed elettori, e dico elettori perchè le riunioni potranno essere aperte anche agli elettori del PD, nei modi e nelle forme che si riterranno più opportune, ma comunque attraverso un'adeguata pubblicità di cui si farà carico attraverso annunci pubblici anche il partito provinciale.

Consultazioni nelle quali il regolamento non prevede forme di votazione, ma semplicemente la redazione della sintesi degli interventi, che sarà poi compito della segreteria e della direzione provinciale sintetizzare e trasformare in proposta.

La consultazione sarà l'occasione per far emergere anche ulteriori nominativi allo scopo di poter completare la lista, che dovrà essere fatta di tre candidati.

Su questo è necessario però aprire un'ulteriore riflessione politica, che va oltre le decisioni del Pd di Ferrara, ma che afferisce ad un livello di discussione regionale e che concerne il possibile accordo, che al momento pare possa essere vicino, fra il PD e il Partito Socialista.

Un accordo politico, nel solco di accordi politici nazionali, che prevederebbe l'opportunità di fare liste insieme laddove possibile, con l'obiettivo di accrescere i consensi attorno alla lista stessa, aumentando quindi anche la possibilità di eleggere un numero superiore di consiglieri.

Un accordo di questo tipo potrebbe determinare anche a Ferrara la presenza di un candidato socialista nella lista, ma al momento non siamo ancora nelle condizioni di poter affermare con certezza tale eventualità.

Allora la domanda potrebbe essere:

“beh allora Segretario la consultazione su cosa ce la fai fare?”

Innanzitutto la consultazione mantiene un suo valore, perché deve far emergere una valutazione delle proposte che questo organismo dirigente va a fare.

Dall'altro lato vi sembrerei alquanto ingenuo se non dicessi che è opportuno avere a disposizione degli ulteriori nomi, per diverse ragioni:

innanzitutto l'accordo con i socialisti ancora non c'è e non sappiamo che contorni avrà.

In secondo luogo perchè è evidente che è nata una discussione politica sul fatto che Ferrara potesse essere presente nel listino del Presidente.

Su questo vi dico una cosa chiara. Possono essere in tanti ad andare sul giornale e a fare scenari più o meno interessanti sul listino del Presidente, ma il punto vero è uno solo:

del listino possono parlare in tanti, ma a decidere è uno solo, ed è il candidato Presidente.

Quindi la discussione su questo punto per quanto mi riguarda è azzerata.

Se poi tale possibilità dovesse aprirsi per Ferrara, nella logica di fare in modo che questo territorio possa avere garanzie di una rappresentatività in Consiglio Regionale pari a quella che ha adesso, Ferrara non potrà che accogliere con piacere tale opportunità, perchè significherebbe replicare la nostra attuale presenza in Consiglio.

In questo quadro è chiaro che una terza candidatura, così come è emerso nella riunione dei circoli possa trovare innanzitutto un suo riferimento nella città di Ferrara, a cui aggiungere l'obiettivo di allargare la base elettorale a sostegno della nostra lista.

Tornando alla domanda: "Con tutta questa incertezza segretario su cosa ce la fai fare la consultazione?"

fatte salve le considerazioni precedenti, Vi aggiungo un altro aspetto che ritengo, e credo di non essere l'unico, essenziale nelle consultazioni:

comunico alla Direzione del Partito che questo pomeriggio, ho chiesto alla responsabile dell'organizzazione, di modificare, anche a seguito delle riflessioni fatte con i segretari di circolo, il modulo standard che doveva raccogliere solo gli interventi sui nomi, in modo da includere un'apposita sezione che dovrà obbligatoriamente contenere le proposte e i temi che, a parere dei nostri iscritti ed elettori, dovrebbero essere al centro dell'azione politica del partito sul territorio.

Queste indicazioni programmatiche non vogliono essere solo un palliativo per dimostrare che non si parla solo di nomi, nè rimarranno lettera morta, ma saranno la scintilla di un percorso che sono a proporvi:

iniziare, da subito, un ragionamento serio, approfondito, esteso e che coinvolga il partito a tutti i livelli, dai circoli agli eletti fino ai vertici istituzionali, sulle prospettive di sviluppo socio-economico del territorio ferrarese nell'arco del decennio appena iniziato.

Ascoltate le vostre impressioni stasera su questo ulteriore elemento di consultazione, dopo aver raccolto le idee che emergeranno dai circoli, nella prossima segreteria darò mandato ufficiale ai responsabili dei diversi temi di disegnare il percorso per attuare quanto stasera annunciato.

E' con queste premesse e con questo schema che mi pare opportuno approcciarci alla consultazione nei circoli.

Ho tentato di descrivervi il quadro di riferimento in modo molto trasparente, perchè credo che sia l'approccio migliore con cui affrontare fasi delicate e sensibili come queste.

In modo altrettanto trasparente credo sia opportuno dire che il Partito Democratico di Ferrara in questi anni, a partire dalla Città, ha maturato esperienze e competenze che potrebbero offrire un contributo importante alla Giunta regionale.

Sono certo che il Presidente, nell'autonomia che la legge gli garantisce, saprà tenere in considerazione e saprà cogliere queste potenzialità e opportunità che il partito democratico di Ferrara è in grado di offrire, in

un quadro di riferimento regionale e in un'ottica di offrire elementi di qualità e competenza al Governo della Regione.

Certo è che per governare la regione bisogna vincere le elezioni e nel quadro di alleanze del centro sinistra che sosterrà Errani, il Partito Democratico avrà l'onere e l'onore di sobborcarsi il peso di consensi maggiore.

E' un'onere che dobbiamo sostenere fino in fondo. Nessuna realtà regionale oggi si può considerare sicura, è per questo che l'invito fin da subito è a non disperdere neanche un voto. A non dare per scontato nessun consenso, che andrà conquistato impostando una campagna elettorale fortemente incentrato sul nostro simbolo, il quale non dovrà, a mio avviso, essere alterato da eventuali accordi politici con altre forze.

Puntare sul simbolo anche per non disperdere voti al partito, quei voti che anche nel riparto dei resti possono diventare decisivi e offrire quindi anche ulteriori opportunità.

E' chiaro che raccogliere consensi sul territorio significa stare sul territorio, cercando di esserne un punto di riferimento.

Il lavoro delle istituzioni, dove governiamo, dovrà essere incentrato a dare risposte concrete ai cittadini, certamente sui problemi di ogni, ma soprattutto nella capacità di offrire a questi cittadini una prospettiva di vita adeguata.

Il Partito cercherà di far sentire la sua voce e di mettere in campo tutte le risorse a disposizione per testimoniare in modo fattivo il proprio impegno sul territorio.

Le crisi aziendali sono state al centro dell'azione del partito e delle istituzioni.

Quell'annus "horribilis" sotto il profilo occupazionale, che citavo all'inizio, rischia a Ferrara di trovar concretizzazione nelle troppe persone che perderanno il posto di lavoro e alle quali, la ripresa, ventilata dal Governo, non potrà garantire una nuova occupazione.

Alla ripresa economica e produttiva se ci sarà, non sarà affiancata necessariamente una ripresa occupazionale, per questo è opportuno che il Partito Democratico avvii una riflessione sui territori e con le istituzioni, su quale strategia mettere in campo per garantire una nuova fase di sviluppo a Ferrara.

Il lavoro fatto in questi mesi da Provincia e Comuni per garantire ammortizzatori sociali e una risposta all'emergenza, vanno nella giusta direzione. Va nella giusta direzione l'impatto sull'economia reale che avrà l'avvio di grandi opere sul nostro territorio, nonché la messa in cantiere dei progetti del DUP. E' partendo da qui che il PD e i suoi amministratori, possono delineare la strategia di sviluppo per andare oltre la crisi.

E' chiaro però che, tenendo insieme le nostre amministrazioni ad ogni livello, c'è la necessità di condividere una strategia di sviluppo, che il PD e i suoi amministratori, hanno le capacità e le competenze per poter mettere in campo.

Il passaggio elettorale quindi va riempito di questi contenuti. Per tale ragione reputo positivo il lavoro impostato dal partito regionale volto a mettere in fila alcune proposte programmatiche del PD, per il governo della Regione. Saranno utili anche per portare queste proposte sui territori e per declinarle poi sui territori stessi, e questo sarà anche compito dei candidati.

A Ferrara, è già programmata per il pomeriggio del 5 Febbraio, proprio l'iniziativa regionale sull'ambiente e l'energia, alla quale fin da ora siete tutti invitati a partecipare. Un punto di partenza non un punto di arrivo.

Nel quadro delle regionali per il Partito Democratico di Ferrara si inserisce le non semplici elezioni di Comacchio.

Il quadro di riferimento politico appare complicato. Nel voto politico il centro-destra è fortemente maggioranza, ma sappiamo bene che a Comacchio emergono altre dinamiche, che esulano dal voto politico nazionale.

A comacchio si è puntato innanzitutto a tenere unita tutta l'alleanza del centro-sinistra, partendo dal PD.

Per questo considero inaccettabile la decisione di Walter Zago di candidarsi contro Cristina Cicognani, perchè ciò è avvenuto dopo che il Direttivo, in modo unanime, Zago compreso, a seguito di una discussione molto articolata, aveva dato il proprio benestare alla candidatura di Cristina Cicognani, un beneplacito condiviso oltretutto da tutta la coalizione del centro-sinistra.

La scelta successiva fatta da Zago è quindi porsa una scelta personalistica e fuori tempo massimo, perchè lo stesso Zago, a fronte di una espressione condivisa del direttivo e degli alleati volta a riconfermare Cristina Cicognani, aveva rinunciato alle primarie per poi tornarle a chiedere la decisione presa. L'unico effetto di tale decisione è quindi quello accrescere le difficoltà del centro-sinistra in quel territorio.

E' giusto perciò che sia chiarito ai comacchiesi che tale scelta esula dal confronto congressuale. Dico questo perchè fra la popolazione questo approccio non è stato ancora ben compreso, e per questo credo che il Partito Democratico nella sua interezza oggi debba sostenere Cristina Cicognani, in tutti i passaggi, dando il segnale chiaro che la scelta di qualcuno è stata una scelta del tutto personale e priva di qualsiasi connotazione congressuale.

Credo possa essere questo il modo migliore con cui approcciarsi a quella campagna elettorale, che potrà essere anche molto lunga e intensa, perchè la situazione politica locale ci induce a pensare che non sarà semplice vincere al primo turno e che quindi occorre prepararsi ad ogni evenienza in tal senso.

La presenza a Comacchio durante la presentazione della candidatura di Cristina Cicognani, di tutto il partito, a tutti i livelli, è stata la miglior risposta, anche visiva, a chi mette in dubbio l'unità del partito nei momenti critici.

E' un modo per dare un segnale chiaro anche rispetto alla candidatura di Pierotti, una candidatura che lui dichiara "fuori dai partiti", con i quali però un tempo il rapporto da parte sua era stretto, con tanto di tessera.

Ho scelto di chiudere questa relazione con il riferimento a Comacchio proprio perchè è la sfida più difficile su cui il partito deve dimostrare la sua reale compattezza.